

CCXV SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1955

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

INDICE

Disegno di legge: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1950». (51)
(Continuazione della discussione e approvazione):

SANNA	4217
PERNIS	4218
SOTGIU GIROLAMO	4218
COVACIVICH, relatore di maggioranza	4220-4223
STARA, Assessore alle finanze	4220
(Votazione segreta)	4225
(Risultato della votazione)	4226

Interpellanze (Svolgimento):

PREVOSTO	4210-4212-4213
BROTZU, Presidente della Giunta	4211-4213-4215
COVACIVICH	4214-4215-4216

Sul processo verbale della seduta 213:

COVACIVICH	4209
PRESIDENTE	4209

Su una vertenza sindacale:

PISANO	4226
BORGHERO	4226-4228
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	4227-4228
SANNA	4227
SOTGIU GIROLAMO	4227
CARDIA	4227
PRESIDENTE	4228

La seduta è aperta alle ore 18.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Pag.

Sul processo verbale della seduta 213.

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Ho constatato che nel processo verbale della seduta numero 213 non è stato inserito il ringraziamento e l'elogio che io ho rivolto, in qualità di relatore sul disegno di legge: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1950», al personale della Ragioneria regionale. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di voler far inserire nel verbale quanto ho detto in proposito in questa Aula in quella occasione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Covacivich.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. La prima è degli onorevoli Prevosto - Cossu - Nioi - Fiori al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere la posizione che il rappresentante della Regione ha assunto in relazione ai noti contrasti insorti nel corso della riunione delle Autorità provinciali presso la Camera di commercio di Nuoro, tenutasi in occasione del-

la visita in Sardegna del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, e di cui la stampa sarda si è fatta largamente eco in questi giorni, circa l'impostazione da dare alla soluzione del problema della difesa del suolo della Baronia dalle conseguenze della siccità e delle alluvioni e della possibilità di valorizzare circa 6.000 ettari di terra irrigabile mediante la costruzione di un bacino di ritenuta delle acque sul fiume Cedrino. Tali contrasti e la mancanza di una precisa e autorevole presa di posizione da parte della Regione sulla base di un proprio piano o programma, avrebbero impedito ai rappresentanti della Cassa per il Mezzogiorno di assumere precisi impegni di finanziamenti diretti alla esecuzione di un preordinato progetto di costruzione della diga sul Cedrino, di cui si parla da decenni, e dato invece occasione ad impegni generici per ulteriori studi di altri progetti che non possono se non determinare altra perdita di tempo e ulteriori danni alle popolazioni della Baronia. L'interpellanza ha carattere di urgenza». (60)

PRESIDENTE. L'onorevole Prevosto ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da decenni si parla, in provincia di Nuoro e in particolare nelle zone della Baronia, della necessità di costruire una diga sul Cedrino per appagare l'antica aspirazione di quelle popolazioni ad essere sottratte alle conseguenze dannose delle alluvioni e delle siccità. E se ne parla da quando quelle popolazioni hanno acquistato la coscienza che quel problema poteva essere tecnicamente risolto, da quando, cioè, la popolazione si è resa conto che l'imbriigliamento e la conservazione delle acque, e quindi la successiva distribuzione delle stesse a valle, erano cose possibili, e che è stata troppo spesso rinviata o dimenticata l'esecuzione di quell'opera che avrebbe soddisfatto un'esigenza che si riaffaccia sempre più forte ogni volta che l'alluvione o la siccità distruggono le colture e aggravano lo stato di quelle popolazioni, che l'inchiesta parlamentare sulla miseria ha rivelato essere fra le più misere non soltanto della Sardegna, ma di tutta l'Italia.

Ogni volta che le calamità naturali colpiscono la zona — e ciò avviene ogni anno, e spesso più volte nello stesso anno — le popolazioni ripropongono questo problema e avanzano questa antica rivendicazione, i Sindaci e le delegazioni si presentano al Prefetto, e le Autorità provvedono con stanziamenti su fondi ECA a favore di quelle popolazioni; e, dopo un po' tutto torna come prima, tranne la miseria e il maltempo, che si aggravano. E man mano che le popolazioni acquistano coscienza dei propri diritti, la costruzione della diga diventa una esigenza sempre più forte.

Il problema si è posto ancora una volta con una certa forza l'inverno scorso, a causa della siccità. In quella occasione venne in Sardegna l'onorevole Pescatore, Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, e fu convocata una riunione a Nuoro, alla quale parteciparono le Autorità provinciali ed Autorità regionali. In quella riunione accadde un fatto strano, che mi ha indotto a presentare questa interpellanza. Infatti, di questo problema si parla da decenni ed anche il Consiglio, durante la prima legislatura, se ne è occupato; si sapeva addirittura dell'esistenza di una serie di progetti per risolvere questo problema; ma, nonostante questi precedenti, nel corso di quella riunione sono sorti contrasti persino sull'impostazione da dare a questo problema. Si è discusso, per esempio, se si debba costruire una diga per utilizzare le acque per la produzione di energia elettrica, oppure se le acque debbano essere utilizzate per l'irrigazione di 5-6000 ettari di terreno pianeggiante o quasi pianeggiante, e qualcuno sosteneva anche che forse conveniva, più che costruire una sola diga, costruire tante piccole dighe che consentissero l'irrigazione di alcune zone collinari che la costruzione di una sola diga non avrebbe potuto valorizzare.

Sta di fatto che in quella riunione si è manifestata, in presenza di un rappresentante della Giunta regionale, una notevole divergenza di opinioni, e il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno colse l'occasione per assumere una posizione tutt'altro che impegnativa. Infatti, di fronte a simile contrasto di opinioni, egli, che avrebbe dovuto assumere l'impegno di finan-

ziare la costruzione della diga, si limitò a dare assicurazione che il problema sarebbe stato studiato. Ciò significa, naturalmente, perdere ancora tempo e aggravare la situazione di quelle popolazioni, che attendono da tanto tempo l'esecuzione di quell'opera.

Alla riunione era presente — come ho detto — un rappresentante della Giunta regionale, ma non erano presenti i rappresentanti dell'opposizione, che, come al solito, non sono stati invitati e sono stati tenuti all'oscuro di tutto. Ed io credo mio dovere, a questo punto, raccomandare all'onorevole Presidente della Giunta di voler invitare, in occasione di riunioni come quella tenuta a Nuoro, anche i rappresentanti dell'opposizione, perchè tutti hanno il diritto di partecipare alla discussione di questi problemi.

Di fronte a quanto è avvenuto nella riunione di Nuoro sorge spontanea la domanda: perchè il rappresentante della Regione non ha potuto prendere una posizione definitiva? Il rappresentante della Regione, in realtà, non ha potuto neppure indirizzare la discussione in modo da poter presentare alla fine un progetto unico che costringesse il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno ad assumere un preciso impegno per il finanziamento dell'opera.

Quali iniziative ha preso la Regione per ovviare al ritardo derivante dai risultati della riunione di Nuoro? Non si deve dimenticare che, mentre in tutta la Sardegna ci si avvia piano piano alla attuazione di un vasto piano per la creazione di bacini montani, in provincia di Nuoro ancora nulla è stato realizzato, malgrado l'esistenza di alcuni tratti pianeggianti suscettibili di irrigazione. Noi sappiamo, per esempio, che le costruzioni sul Flumendosa, sul Flumineddu e sul Mulargia consentiranno la irrigazione di circa 50.000 ettari di terreno in provincia di Cagliari; sappiamo che la diga sul Tàloro porterà le acque di quel fiume al Tirso; sappiamo che la diga sul Temo consentirà la irrigazione di terreni in provincia di Sassari; ebbene, anche in provincia di Nuoro esiste la possibilità di utilizzare le acque del Cedrino e del Rio Posada. All'infuori di questa, non esistono in provincia di Nuoro altre opere di irrigazione...

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ci sono le opere di irrigazione di Tortolì.

PREVOSTO (P.C.I.). D'accordo, su tali opere non può sorgere contestazione, ma è indubbio che la costruzione della diga sul Cedrino costituisce per le campagne della provincia di Nuoro una delle pochissime possibilità di investimento produttivo che crei nuove occasioni di lavoro per la provincia di Nuoro e per la sua zona più povera.

E' tempo, secondo il nostro Gruppo, che si smetta di cercare di risolvere certi problemi di fondo con semplici palliativi. Anche per il problema della utilizzazione delle acque del Cedrino si è cercata in passato una soluzione mediante la esecuzione di opere di bonifica, che però sono andate distrutte con la prima alluvione. Tali opere si sono risolte nella costruzione di opere di imbrigliamento dei fiumi, opere del tutto insufficienti che non hanno risolto un bel nulla e non hanno affatto evitato che alluvioni e siccità continuassero a produrre notevoli danni. Le opere di questo tipo sono del tutto inutili, se non sono inquadrare in un piano generale più vasto, che le comprenda come opere complementari rispetto alla costruzione della diga.

Io invito la Giunta a dare una risposta alle domande che ho posto, domande che trovano fondamento anche nel fatto che nella riunione di Nuoro pare sia stata affacciata la tesi che la costruzione della diga può essere resa superflua dalla esecuzione di generiche opere di bonifica.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per una parte dell'interpellanza non posso che riferire quanto risulta dagli atti dell'Amministrazione regionale; per un'altra parte, invece, che riguarda l'attività di questa Giunta, posso rispondere direttamente.

A me risulta che nel corso della riunione tenutasi presso la Camera di commercio, industria e agricoltura di Nuoro, in occasione della venuta in Sardegna del Presidente della Cas-

sa per il Mezzogiorno, il contrasto sorto tra i diversi punti di vista espressi dagli intervenuti, riguardò esclusivamente l'indirizzo tecnico delle diverse soluzioni prospettate per la sistemazione idraulica del fiume Cedrino; riguardò principalmente la opportunità di costruire o no la diga su terreno calcareo, notoriamente permeabile, e la scelta della sua ubicazione. Affiorò anche l'incertezza relativa agli effetti utili che potrebbero derivare dalla costruzione o no di apposita marginatura di sponda. Essendo di natura tecnica il contrasto agitato dagli interessati locali — Amministrazione provinciale, consorzio di bonifica e ditta Guiso Gallisai —, il rappresentante della Regione, nella persona dell'onorevole Assessore all'agricoltura di quell'epoca, non ritenne di poter assumere decise posizioni, in quanto non disponeva degli elementi tecnici necessari per esprimere un serio e circostanziato giudizio. Faccio rilevare che probabilmente, essendo un giudizio tecnico, e più particolarmente di ingegneria, verosimilmente l'Assessore all'agricoltura non avrebbe neanche potuto dare un parere conclusivo.

L'Assessorato all'agricoltura però non ha mancato di sollecitare, in diverse occasioni, la Cassa per il Mezzogiorno, perchè desse pronta risoluzione del problema. Grazie a questa azione è stata dalla Cassa finanziata una perizia, per l'importo di nove milioni, per effettuare lo studio preliminare al problema: rilevamenti geologici, topografici e idrologici dell'ambiente, nonchè la progettazione di massima delle opere da realizzare per la costruzione della diga di trattenuta. Detti studi, attualmente in corso, dovranno essere conclusi entro il gennaio 1956. E successivamente la Cassa ha assicurato che si inizierà immediatamente la fase di realizzazione dell'opera. La questione, riportata nei suoi termini reali, non appare tanto allarmante, in quanto non sembra inopportuno far precedere un intervento sistematorio, particolarmente difficile come quello che interessa, da uno studio serio e tecnicamente idoneo a garantire una risoluzione soddisfacente del problema. A questi dati forniti dall'Ufficio, perchè riguardano l'attività della Giunta che ha preceduto quella attualmente in carica, posso aggiungere...

PREVOSTO (P.C.I.). di quale Ufficio tratta?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi riferisco naturalmente ai dati che ho potuto ricavare dagli atti della Presidenza della Giunta e dell'Assessorato. Posso aggiungere, per quanto riguarda l'attività svolta da questa Giunta e dell'Assessorato. Posso aggiungere, Alghero con il direttore della B.I.R.S. è stato proposto il finanziamento per la costruzione degli impianti idroelettrici del Cedrino. E' stato fatto presente in quell'occasione, dal Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, che la pratica non era ancora giunta allo stato di progetto esecutivo.

Subito dopo quella riunione, è stato convocato a Cagliari il rappresentante della ditta Guiso Gallisai, e da questi abbiamo appreso che proprio in questi giorni sono stati eseguiti due progetti di massima, e che deve arrivare sul posto una commissione di tecnici per esaminare la questione sotto l'aspetto geologico, aspetto fondamentale che deve essere preso accuratamente in considerazione, se non si vuole costruire una diga su terreno permeabile, come purtroppo può capitare. I progetti di massima indicano quale tipo di diga deve essere preventivata, e si trovano già all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. In seguito a questa segnalazione, l'Amministrazione regionale è intervenuta subito presso il Ministero dei lavori pubblici per sollecitare questo parere. Soltanto dopo che esso verrà espresso, e dopo che verranno resi noti anche i risultati cui perverrà la commissione che deve indagare sulle condizioni geologiche del terreno, si potrà procedere alla esecuzione dei progetti esecutivi. Sappiamo che non appena questi progetti esecutivi saranno pronti, essi verranno presi in considerazione sia per un eventuale finanziamento da parte dello Stato (che per parte sua concorrerebbe con un contributo del 60 per cento), sia da parte della Cassa per il Mezzogiorno, sia — ove questo risulti necessario — dalla B.I.R.S., che è disposta a finanziare gli impianti idroelettrici.

Posso assicurare l'onorevole interpellante che l'argomento è seguito attentamente dalla

II LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

6 OTTOBRE 1955

Giunta regionale, e che, non appena questi accertamenti preliminari, di cui non si può fare a meno, saranno superati, e non appena i progetti esecutivi saranno pronti, sarà nostro compito cercare di ottenere il finanziamento e la successiva realizzazione dell'opera.

Non mancheremo neanche di sollecitare la eventuale impresa concessionaria, prospettando la necessità di affrettare la preparazione del progetto esecutivo, senza il quale, evidentemente, non si può andare avanti nè per richiedere il finanziamento necessario nè per procedere agli appalti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). L'onorevole Presidente della Giunta ha in sostanza lasciato capire, soprattutto con le sue ultime parole, che la Giunta, per la difficoltà di accertare la consistenza geologica dei terreni su cui deve poggiare la diga, non è stata in grado di prendere posizione. Ciò, in sostanza, serve di conferma a quanto ho detto io. Il problema è stato affrontato ora, all'improvviso, in seguito alla presentazione di questa interpellanza, o al massimo è stato affrontato da appena cinque o sei mesi, secondo i dati che risultano dagli atti dell'Amministrazione regionale. Ora, non si deve dimenticare che questo problema esiste da decenni; e questa osservazione si può fare non soltanto per il problema della diga sul Cedrino, ma anche per tutte le attività di controllo che la Giunta dovrebbe — secondo me — svolgere.

Non posso affatto dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Presidente della Giunta, perchè alla riunione di Nuoro, tenuta quando il problema urgeva già da decenni e quando l'Amministrazione regionale esisteva già da sei anni, era necessario che il rappresentante della Regione andasse ben preparato, in modo tale da poter presentare al Presidente della Cassa per il Mezzogiorno un progetto tecnico già elaborato sulla base di una serie di indagini e di accertamenti, e dopo una serie di riunioni di Autorità della provincia di Nuoro.

Oggi il problema è ancora lontano dalla sua

soluzione, e la Cassa per il Mezzogiorno ha potuto trincerarsi dietro il solito pretesto — in questa materia abbiamo purtroppo una lunga esperienza — che è necessario condurre prima un accertamento tecnico sulla natura del terreno. E ciò è dovuto all'inerzia della Giunta di fronte a questo problema, che pure — basta sfogliare la stampa dell'ultimo decennio per rendersene conto — è stato posto da lungo tempo.

D'altra parte, ci lasciano stupiti e preoccupati alcune affermazioni dell'onorevole Presidente della Giunta. Che significa, per esempio, l'espressione «eventuali concessionari»? Concessionari di che cosa? La diga che si deve costruire dovrebbe raccogliere le acque per irrigare 6.000 ettari, ma evidentemente si è già orientati verso la utilizzazione di quell'acqua per la produzione di energia elettrica, della quale non abbiamo bisogno. Si vuole evidentemente continuare ad utilizzare le acque con gli stessi criteri seguiti finora in tutta la Sardegna.

Ma non si dimentichi che nell'Isola è necessario ritenere e distribuire le acque per l'irrigazione e non per la produzione dell'energia elettrica, che può venir prodotta utilizzando il carbone di Carbonia. E mi permetto di ricordarle, onorevole Presidente della Giunta, che il Consiglio ha dato questa impostazione, a questi problemi di fondo...

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Sarebbe un po' strano che l'acqua ritenuta non venisse utilizzata, nei periodi nei quali non deve essere utilizzata per l'agricoltura, per la produzione di energia elettrica a basso costo, della quale la Sardegna ha bisogno. Sarebbe uno spreco ingiustificato, e non comprendo come si possa fare una affermazione come la sua.

PREVOSTO (P.C.I.). Non ho detto che una cosa debba escludere l'altra. Può darsi che possano essere fatte insieme.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Devono essere fatte insieme.

PREVOSTO (P.C.I.). Comunque, deve prevalere il criterio di utilizzare le acque per l'irrigazione. Naturalmente, se la produzione del-

II LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

6 OTTOBRE 1955

l'energia elettrica non avviene a scapito dell'irrigazione, il problema non sorge. Comunque, si tratta di un problema di natura tecnica, sul quale non voglio insistere; la questione che a noi interessa è che le acque siano convogliate a tempo, e a tempo distribuite nella piana di Orosei - Galtelli - Irgoli.

Per le ragioni che ho esposto, ed anche per il fatto che la questione ora affiorata, relativa agli accertamenti sulla natura del terreno, era già stata risolta dai tecnici, non posso dichiararmi soddisfatto. Vorrei pregare l'onorevole Presidente della Giunta di voler — e, del resto, egli ha già preso impegno in questo senso — seguire con la massima attenzione questo problema, in modo che la diga sul Cedrino venga subito realizzata, e in modo che non si attenda che questo problema venga riproposto all'attenzione in seguito a nuove alluvioni o siccità.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Serra - Deriu - Covacivich - Bernard al Presidente della Giunta e agli Assessori all'istruzione, all'industria e al lavoro.

COVACIVICH (D.C.). L'onorevole Assessore alla pubblica istruzione non è presente.

PRESIDENTE. Questa interpellanza è indirizzata in primo luogo al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per quanto segue: giusta il disposto degli articoli 117 e 118 della Costituzione della Repubblica spetta alla Regione piena competenza in materia di "istruzione artigiana e professionale", come per il disposto degli articoli 3 lettera o), 4 lettera a) e 6 dello Statuto speciale per la Sardegna, le spetta competenza altrettanto piena in materia di industria e di artigianato. Inoltre, per effetto dell'articolo 25 della legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, questa è tenuta ad agire di concerto con la Regione per quanto riflette programmi ed opere da attuarsi in Sardegna. Orbene è da rilevare: a) che nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica dei giorni 15, 16, 17, 19 e 20 ottobre 1953

sono stati pubblicati i decreti presidenziali da numero 742 a numero 755 tutti in data 28 gennaio 1953 e con i quali — in relazione ed anticipazione dell'ordinamento di riforma della scuola — vengono costituiti i primi dieci (di cui solo due Napoli e Bari nel Mezzogiorno) istituti professionali per l'industria e l'artigianato. Questi, dotati di personalità giuridica e di autonomia amministrativa, sono ordinati in sezioni (quali ad esempio: meccanica, elettricità, edilizia, tessitura, legno, oreficeria, orologeria, pellicceria, abbigliamento eccetera); e tra l'altro possono istituire corsi di vario genere per qualificazione, per specializzazione eccetera; b) che nel Congresso della Cassa per il Mezzogiorno tenutosi a Napoli nei giorni 4, 5 novembre 1953, oltre il tema della industrializzazione, è stato trattato altresì quello dell'istruzione professionale in genere, come specificamente e singolarmente quelli della formazione, qualificazione e specializzazione della mano d'opera nel Mezzogiorno. In tale sede, unanimemente è stata riconosciuta in tutta la sua gravità sia l'attuale situazione, per tale settore, di carenza quasi totale di mezzi e di risultati, sia la urgente ed inderogabile necessità di apprestare all'uopo provvedimenti adeguati per tutte le diverse regioni meridionali ed insulari. Si è pure affermata l'opportunità che la Cassa per il Mezzogiorno si inserisca, quanto meno, quale elemento propulsore per la risoluzione dei problemi che sono connessi allo sviluppo della istruzione professionale in relazione alle necessità di rinascita economico-sociale del Mezzogiorno e delle Isole. E' da prevedersi legittimamente pertanto che la Cassa per il Mezzogiorno stia per determinare il suo piano di azione in materia così importante e decisiva; c) che la Regione, oltre a diverse provvidenze di natura specifica a favore di istituti esistenti o di nuova istituzione, ha già preso in considerazione il problema dell'incremento della istruzione tecnica e professionale di interesse regionale, particolarmente con la legge regionale 1 agosto 1950, numero 2, nonché con altre disposizioni concernenti i corsi temporanei di addestramento, le borse di specializzazione e di perfezionamento per licenziati da scuole medie superiori ad indirizzo tecni-

co e commerciale, e per capi operai ed operai dell'industria e del commercio, eccetera; tutto ciò premesso, e ritenuto che occorre prendere in coordinato esame tutta la materia giusta quanto sopra espresso, si interpellano l'onorevole Presidente della Giunta e gli Assessori predetti per conoscere se e quale azione, e con quali risultati, abbiano svolto o intendano svolgere con la massima urgenza presso i competenti Ministeri, presso la Cassa per il Mezzogiorno eccetera, al fine di ottenere anche per la Sardegna e per tutte le esigenze economiche dei settori dell'industria e dell'artigianato, sia presenti che future, (ed occorrendo anche col concorso della Regione e degli Enti locali) la fondazione anche graduale di un'adeguata rete di istituzioni, scuole e corsi professionali, di officine o reparti di addestramento pratico, eccetera, all'intento soprattutto formativo della mano d'opera specializzata e qualificata nei campi sopra indicati, evitando così non soltanto l'importazione dall'esterno, ma specialmente dando un contributo notevole alla eliminazione della disoccupazione, nonchè alla soddisfazione piena delle necessità di sviluppo dell'industria e dell'artigianato della Sardegna». (13)

PRESIDENTE. L'onorevole Covacivich ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

COVACIVICH (D.C.). Debbo riconoscere che la nostra interpellanza, datata 27 novembre 1953, non è più molto attuale. Ciò nondimeno, essa era scaturita dai risultati del convegno tecnico svoltosi a Napoli a cura della Cassa del Mezzogiorno, convegno nel quale, fra l'altro, era stata svolta anche una importantissima relazione sulla necessità di incrementare nel Mezzogiorno la istruzione tecnica professionale.

Debbo dare atto all'Amministrazione regionale (e personalmente all'onorevole Brotzu, che di questa materia si è sempre vivamente interessato) che, anche per una azione personale dell'allora Assessore all'industria onorevole Ignazio Serra, sono state istituite in questo frattempo in Sardegna due scuole di preparazione alla vita del mare: la scuola di Cagliari e quella di Portotorres. Ma è innegabile che la Sardegna, che si appresta a spalancare le porte

ad una economia nuova, ha in modo particolare necessità di specialisti.

Noi assistiamo, purtroppo, a questo fenomeno: la grande maggioranza delle ditte che costruiscono in Sardegna impianti, dighe, acquedotti ed altre opere, richiedono giornalmente agli uffici di collocamento mano d'opera specializzata senza peraltro trovarne. Noi, con questa interpellanza, intendevamo segnalare alla Giunta il fatto veramente grave che, delle dieci scuole professionali per l'industria e per l'artigianato istituite recentemente dallo Stato, soltanto due sono state istituite nel Mezzogiorno — a Napoli e a Bari — e nessuna è stata istituita in Sardegna.

Io non voglio continuare a illustrare una situazione che so essere ben presente all'attuale Giunta regionale, tanto più che uno dei suoi autorevoli membri — l'onorevole Dériu — è uno dei firmatari di questa nostra interpellanza, ma sarebbe nostro vivo desiderio conoscere gli intendimenti della Giunta in materia di istruzione professionale. Noi riteniamo indispensabile che venga approntato un piano organico col quale si intervenga capillarmente nei centri dove maggiormente è sentita l'esigenza di un'istruzione professionale che porti quel benessere che è conseguente alla specializzazione dei nostri operai, purtroppo così scarsa in Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Per quanto l'interpellanza risalga al 1953, tuttavia l'argomento in essa trattato è di attualità. Questo non vuol dire che dal 1953 ad oggi non sia stata fatta qualche cosa. Qualche cosa è stata fatta, è vero, ma — come io stesso, che sono stato fino ad ora l'Assessore alla pubblica istruzione, devo riconoscere — non del tutto soddisfacentemente. Una delle ragioni principali di questo fatto è innanzitutto questa: la competenza della Regione Sarda in materia di istruzione è fissata nell'articolo 5 dello Statuto speciale, per quanto l'articolo 117 della Costituzione conceda alle Regioni a Statuto norma-

II LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

6 OTTOBRE 1955

le competenza in materia di istruzione professionale. Noi riteniamo, che, se le Regioni a Statuto normale hanno competenza su questa materia, a maggior ragione devono averla le Regioni a Statuto speciale, anche se altri sono dell'avviso opposto.

In questo settore si è lavorato in Italia, ma i risultati non sono stati del tutto soddisfacenti. Oggi, in materia di istruzione professionale esiste in Italia un caos, perchè le iniziative vengono prese da numerosi organi — Ministero della pubblica istruzione, Ministero del lavoro e suoi organi, istituti privati, eccetera — e tali iniziative non vengono efficacemente coordinate. Non solo, ma spesso accade che l'istruzione professionale viene impartita da persone prive di esperienza, e ciò è grave, perchè nel settore professionale l'insegnamento, per essere efficace, richiede una perfetta conoscenza della materia da insegnare, e, in modo particolare, attitudine e pratica. Ebbene, oggi che così numerose sono le iniziative, è bene inquadrare in termini più precisi queste attività. E' evidente che il Ministero della pubblica istruzione deve avere una specifica competenza in questo settore; è anche evidente che, trattandosi di preparare operai qualificati e specializzati, debba essere concessa competenza in materia anche al Ministero del lavoro, ma è altrettanto evidente che è necessario evitare che le energie e i non molti mezzi finanziari vengano dispersi e diano risultati inferiori a quelli che si potrebbero ottenere se le diverse attività venissero coordinate.

Sarebbe veramente auspicabile che in campo regionale si riuscisse ad ottenere una coordinazione fra questi due diversi campi di iniziative. Un programma potrebbe proprio consistere nel regolare l'istruzione professionale agraria e l'istruzione tecnica.

Anche in Sardegna sono intanto sorti istituti professionali a carattere agrario. Un istituto di questo tipo è sorto a Montresta ed altri due — uno a Cagliari ed uno a Sassari — stanno per essere creati. Non potrei dichiararmi entusiasta neppure di questi istituti, ma devo riconoscere che la loro creazione è meglio di nulla.

E' stata richiesta la istituzione di un istituto

professionale per la meccanica, al posto della scuola tecnica di Sassari. Il parere della Giunta è stato favorevole, ed è stato dato incarico all'Assessore alla pubblica istruzione di favorire presso il competente Ministero la istituzione di un istituto professionale.

Per quanto concerne la istruzione marinara, l'onorevole Covacivich sa bene che sono state istituite due scuole della E.N.E.M., con tre specialità ciascuna, e che si conta di poterle dotare di un pensionato per rendere possibile la frequenza non soltanto alle popolazioni di Cagliari e di Portotorres e delle zone vicine a questi due centri, ma anche alle popolazioni dell'interno. Si sta cercando di attrezzare sempre meglio le scuole già esistenti.

Nuoro sta per iniziare — il finanziamento è stato già concesso — la costruzione dei primi padiglioni di una scuola di «Arti e mestieri», della quale è sentita largamente l'esigenza.

Tutte queste iniziative — lo debbo riconoscere — meriterebbero però di essere coordinate meglio, allo scopo di assicurare una istruzione professionale veramente efficiente e controllata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per dichiarare se è soddisfatto.

COVACIVICH (D.C.). Io devo ringraziare l'onorevole Presidente della Giunta per la risposta, e vorrei dire che l'onorevole Brotzu ha risposto da professore, perchè egli, dopo aver rilevato il caos che nella materia dell'istruzione professionale vige in campo nazionale, ed aver auspicato l'inquadratura della materia in termini precisi, fissando i compiti specifici dei vari enti che si occupano della istruzione tecnica e professionale, ha tracciato un quadro di quanto è stato fatto.

Nella nostra interpellanza, però, noi chiedevamo specificatamente, per esempio, se era stato fatto o si intendeva fare qualche passo per chiedere allo Stato il motivo per cui, nell'istituire le dieci scuole professionali, ne abbia istituito soltanto due nel Mezzogiorno e nessuna in Sardegna. E chiedevamo anche quali

accordi sono stati presi o si intendono prendere con la Cassa per il Mezzogiorno, che intende anche essa occuparsi della materia della istruzione professionale. Noi avremmo appunto desiderato che l'onorevole Presidente della Giunta, o altro rappresentante della Giunta stessa, avessero indicato il lavoro organico che si intende realizzare nei due anni che ci separano dallo scadere di questa legislatura. E a questo scopo noi avevamo presentato la nostra interpellanza.

Io mi rendo conto — del resto, l'ho detto in principio — che la nostra interpellanza è un po' sorpassata, essendo stata presentata ben due anni fa; comunque, ringrazio ugualmente l'onorevole Presidente della Giunta per le notizie che ha voluto fornirmi, parte delle quali erano, d'altra parte, già a mia conoscenza, perchè nei contatti personali che ho avuto con l'onorevole Brotzu gli avevo fatto presenti alcune necessità, sulle quali, per la verità, egli si è dimostrato sensibilissimo.

Io mi riprometto di riprendere questo argomento in sede di discussione del bilancio, perchè sono più che mai convinto delle necessità di cui trattasi. Per fare un piccolo esempio, dirò che da alcuni mesi, per iniziativa di alcune persone, sono in Sardegna una decina di esperti in materia di pesca, i quali, dopo aver visitato le varie lagune della Sardegna, si sono fermati specialmente nella laguna di Sant'Antioco, che arriva fino a Paringianu, laguna che hanno classificato come la più pescosa di Italia. Ebbene, questi esperti hanno affermato che oggi si può andare a pescare in colletto inamidato, mentre i nostri pescatori, purtroppo, vanno ancora a pescare nelle condizioni che noi ben conosciamo.

E' necessario quindi insegnare ai pescatori sardi ad aumentare la loro produzione, e quindi il loro reddito, con minor fatica: la tecnica moderna, in materia di pesca, è da essi completamente ignorata.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1950». (51)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di

legge: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1950».

E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, esporrò molto brevemente il pensiero del Gruppo socialista relativamente al consuntivo che noi stiamo discutendo.

Devo anzitutto osservare che questa è una materia nuova per il Consiglio regionale, e non solo per il Consiglio regionale, poichè — se le mie informazioni non sono errate e se la memoria non mi tradisce — neppure il Parlamento nazionale è stato mai impegnato in una discussione di questo tipo, malgrado una norma della Costituzione della Repubblica ponga l'obbligo di discutere i bilanci consuntivi dello Stato. Si tratta, dunque, di materia nuova, ed è chiaro che sotto questo profilo si giustificano le molteplici perplessità che son sorte nel corso della discussione, anche, e innanzi tutto, in sede di Commissione integrata di bilancio. Le perplessità in primo luogo sono sorte sugli scopi e la finalità di una discussione sui consuntivi della Regione, ed è questo il punto su cui ci siamo trovati subito in netto dissenso col gruppo di maggioranza, per i motivi che dopo esporrò. Altre perplessità sono sorte per il lungo tempo che è trascorso dal 1950, anno in cui furono spese quelle somme che noi vediamo riportate nel consuntivo, ad oggi. Dover discutere, cioè, a cinque anni di distanza, in condizioni notevolmente mutate e con esperienze maturate da parte di tutti noi che seguiamo da diversi anni l'azione della Regione, non è certamente agevole. Vi è un altro motivo di perplessità per il fatto che quanto è avvenuto nel corso dell'esercizio finanziario 1950, ricade sotto la responsabilità politica di altri amministratori, anche se noi dobbiamo tener conto della continuità politica ed amministrativa della Regione.

Dicevo che in sede di Commissione ci fu un netto dissenso circa i modi di giudicare il consuntivo. Noi affermammo la esigenza di avere a disposizione una maggiore documentazione, perchè del bilancio consuntivo si potesse discutere con maggiore cognizione di causa.

Il Gruppo di maggioranza, invece, fu di parere contrario, anche se a taluno dei suoi componenti apparivano chiari i motivi per cui noi chiedevamo questa maggiore documentazione. La politica che la Regione ha seguito in quell'anno, politica di contributi con la quale la Regione esercitava una funzione di attivazione di vari settori dell'economia sarda, secondo noi in un modo sbagliato, politica che non è stata sostanzialmente modificata negli anni successivi, richiedeva logicamente, da parte di coloro che sono chiamati ad esprimere un giudizio, un più stretto controllo, che non si è avuta la possibilità di instaurare.

Quale è la natura di un consuntivo? Su questo punto è sorto un dissenso che non è stato ancora risolto. Noi ritenevamo e riteniamo che il consuntivo sia di natura politica, perchè dal momento che del suo esame viene investito il Consiglio regionale, il consuntivo deve contenere le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione regionale ad agire in una determinata maniera, anzichè in un'altra. Invece, la maggioranza ha preferito ridurre l'esame del Consiglio ad un controllo meramente contabile, quale è quello che può essere eseguito da ragionieri. Ora, onorevoli colleghi, un controllo di questo tipo è già stato effettuato dalla Corte dei Conti, che ha dichiarato che i conti quadrano perfettamente. Ma noi sapevamo già che i conti quadravano perfettamente: nessuno di noi aveva il minimo dubbio su questo punto. Il punto sul quale non siamo d'accordo, invece, è il modo con cui il pubblico danaro è stato speso in Sardegna. Questo è stato il motivo fondamentale di dissenso. Così come ci è stato presentato, il consuntivo non è altro che la parafrasi, aggiornata alla situazione reale così come è venuta verificandosi nel corso del 1950, del bilancio preventivo che ci era stato presentato.

Onorevoli colleghi, noi su quel bilancio preventivo esprimemmo critiche, riserve, e la nostra decisa opposizione. E, mentre la Giunta ci proponeva un determinato indirizzo politico, un determinato tipo di legislazione, noi, se bene vi ricordate, proprio nel corso di quegli anni, sostenemmo qui, nel Consiglio regionale,

accesissime e appassionante battaglie per indurre la Regione ed il Consiglio regionale ad esercitare un'azione legislativa più concreta, che tendesse ad affrontare i motivi di fondo che determinano la arretratezza, o — per usare la espressione di moda — la depressione della nostra Isola.

Pertanto, onorevoli colleghi, arrivati a questo punto, dato questo netto dissenso, io dovrei — nè più e nè meno — ripetere gli argomenti che noi abbiamo già svolto cinque anni fa, e che abbiamo ripetuto nel corso delle discussioni dei vari bilanci che ci sono stati presentati in questi anni. Io di questo vi faccio grazia; solo vi dico che i fatti ci hanno dato ragione, che la politica impostata dal Governo regionale in questi anni ha confermato esattamente le nostre previsioni, ossia che noi stiamo girando intorno ai problemi della Sardegna, ma ancora nessuno ne abbiamo portato a soluzione ed a maturazione. E', questo, il motivo per cui noi voteremo contro il consuntivo del 1950. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bagedda. Poichè egli è assente, decade dalla facoltà di intervenire nella discussione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo premettere che, essendo Presidente della seconda Commissione, mi sono iscritto a parlare per avere la possibilità di fornire i chiarimenti eventualmente richiesti durante la discussione e per suffragare, se necessario, la tesi sostenuta dalla maggioranza della Commissione.

Per quanto riguarda la Commissione alle finanze, che ha un compito esclusivamente tecnico, devo osservare che la minoranza non ha mosso contro il consuntivo obiezioni di rilievo. Dirò, anzi, che qualche consigliere della minoranza ha in Commissione espresso parole di elogio per la struttura tecnica del bilancio e per la Corte dei Conti che lo ha approvato...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Questo forse

II LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

6 OTTOBRE 1955

è avvenuto al Parlamento giapponese, non da noi.

PERNIS (P.N.M.). E' avvenuto in questo Consiglio. Anzi, mi pare che proprio l'onorevole Sotgiu abbia riconosciuto che da un punto di vista tecnico il bilancio è degno di elogio.

Sono stati, invece, mossi appunti di natura politica (di politica pura da una parte e di politica finanziaria dall'altra) sulla destinazione che ai fondi è stata data dalla Giunta nel suo complesso e dai singoli Assessori, e sulle giacenze.

A parte il fatto che questo consuntivo si riferisce al primo anno di attività dell'Amministrazione regionale, e quindi non può essere preso come un sicuro punto di riferimento per esercitare una seria critica, devo far osservare agli onorevoli colleghi della minoranza che, in fin dei conti, la Giunta che ha la responsabilità politica di questo consuntivo non ha fatto altro che dare esecuzione alla valanga di leggi e di proposte con le quali il Consiglio l'ha subissata. Dei progetti di legge discussi dal Consiglio solo una minima parte è stata presentata dalla Giunta, non perchè la Giunta non fosse in grado di presentarli o dimostrasse insensibilità per i problemi isolani, ma perchè da parte di tutti i settori, tranne forse qualcuno, ci fu una gara nel presentare proposte di legge. Non si può accusare la Giunta di aver dato pratica attuazione alle leggi approvate dal Consiglio. La obiezione della minoranza mi pare dunque infondata.

L'onorevole Sanna ha criticato la Giunta di aver seguito una politica di contributi. Non ho difficoltà ad ammettere che il suo Gruppo ha sempre propugnato una politica che affrontasse soltanto i problemi di fondo ed escludesse la concessione di contributi, ma lei deve pur riconoscere, onorevole Sanna, che anche il suo Gruppo è stato favorevole a numerosissimi progetti di legge a carattere demagogico che si risolvevano, infine, in una concessione di contributi.

L'unica critica che posso ammettere è, semmai, di politica finanziaria, e concernente il ritardo col quale gli organi della Amministra-

zione regionale hanno dato esecuzione alle deliberazioni del Consiglio. E' inutile che io ricordi — perchè qualcuno lo ha fatto prima di me — ciò che è accaduto all'inizio dell'attività dell'Amministrazione regionale. E' vero che gli organi che sono stati creati hanno caratteri di improvvisazione, ma possiamo anche dire che il Consiglio, durante i primi tempi, non ha esercitato una forte pressione sulla Giunta perchè si agisse, perchè si lasciassero da parte le chiacchiere e si prendessero i provvedimenti dei quali il popolo sardo aveva bisogno, dato che i provvedimenti devono essere presi dagli uffici competenti, e quando si è costretti a creare gli uffici in pochi mesi è inevitabile che il loro funzionamento sia difettoso e che alcuni dei funzionari siano purtroppo incompetenti.

Ma, se consideriamo la materia in esame, dobbiamo dire che gli organi della Regione — pur essendo improvvisati — non hanno dato cattiva prova, almeno nel settore di competenza della Commissione alle finanze, dato che tali uffici ci hanno messi in grado di discutere un consuntivo, cosa che — come è stato detto — neppure il Parlamento ha potuto ancora fare. La stessa Corte dei Conti ha elogiato, per ciò, gli organi dell'Amministrazione regionale.

D'altronde, vorrei far notare, che, per quanto riguarda il ritardo nel disbrigo burocratico delle pratiche, qualunque Giunta ha una responsabilità molto limitata, perchè l'Amministrazione regionale trova limiti alla sua azione nello Statuto. La colpa, semmai, andrebbe addossata a chi ha approvato lo Statuto. Non possiamo neppure muovere una critica alla Corte dei Conti, perchè tale organo deve necessariamente ispirare la sua azione alle norme vigenti per tutto il Paese. Se volessimo adattare la azione della sezione staccata della Corte dei Conti che agisce in Sardegna alle esigenze regionali, dovremmo poter modificare una legge costituzionale, e questo non lo può fare nè la Giunta nè il Consiglio.

Non mi pare, in definitiva, che le critiche mosse a questo consuntivo siano tanto rilevanti, se lo stesso onorevole Pirastu ha potuto questa mattina proporre che si chiudesse la di-

scussione. Ritengo che questa proposta dell'onorevole Pirastu sia dovuta senza dubbio al fatto che questo consuntivo viene discusso a distanza di quattro anni. Ma io ritengo che forse anche l'onorevole Pirastu, il quale collabora validamente nei lavori della seconda Commissione, e per questo ha avuto maggiori possibilità, rispetto a tanti altri colleghi che non fanno parte della nostra Commissione, di seguire la politica finanziaria dell'Amministrazione regionale e quindi delle Giunte che si sono susseguite, si sia reso conto che molte delle deficienze che sono affiorate, sono dovute purtroppo a fatti non dipendenti, in buona parte, dalla volontà umana. Potrei anche condurre un esame dettagliato, ma non farei che ripetere le ragioni già addotte da altri oratori, fra i quali l'onorevole Covacovich, che ha parlato delle difficoltà che bisogna superare per attuare le leggi agrarie. Ma sarebbe necessario, per affrontare queste questioni, risalire al problema della riforma dello Statuto e delle Norme di attuazione.

A me pare, onorevoli colleghi, che, piuttosto che limitarsi a discutere su un bilancio consuntivo, sarebbe più opportuno trovare l'unione intorno ad un ordine del giorno che tenda a dare una nuova veste giuridica costituzionale all'autonomia sarda. Solo quando affronteremo questa questione potremo parlare lo stesso linguaggio e riusciremo ad intenderci. (*Approvazioni a destra e al centro*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Il relatore onorevole Covacovich ha qualcosa da aggiungere al suo intervento?

COVACIVICH (D.C.), relatore di maggioranza. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

STARA (D. C.), Assessore alle finanze. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, stamane, nelle sale adiacenti all'aula del Consiglio, ho sentito qualcuno affermare che questa nuova tornata fa affiorare una certa nostalgia,

in quanto i diversi punti all'ordine del giorno — interpellanze, interrogazioni, ed anche questo disegno di legge — ci riportano indietro nel tempo di alcuni anni.

Credo che oggi, con la discussione di questo disegno di legge riguardante il rendiconto finanziario del 1950, tocchiamo il punto più alto di questo ritorno al passato, e ritengo che non si possa fare a meno di ricordare — ed è stato ricordato anche da coloro che sono intervenuti nella discussione — che nel lontano 1949 coloro che hanno avuto l'onore di partecipare alla prima legislatura, sono venuti a Cagliari muniti di una lettera nella quale era detto press'a poco così: «La signoria vostra è nominata consigliere regionale». Tutto qui. Ci si trovava sotto i portici della via Roma, ma non si disponeva neppure di un locale per le riunioni. Fu da quel momento che si cominciò a creare l'organizzazione regionale. E' evidente che il disagio materiale del primo impianto di questa Amministrazione doveva necessariamente ripercuotersi sulla vera e propria attività di amministrazione, che si dovette svolgere in base a mille difficoltà.

Riferendomi al disegno di legge in esame, a noi della Giunta pareva che sia la relazione della Giunta che la relazione della Commissione fossero effettivamente sufficienti a lumeggiare quella che è stata l'attività nel campo economico-finanziario svolta dalla Regione nel 1950, ma, per gli interventi che si sono avuti in quest'aula, forse è necessario — e cercherò di farlo, senza ripetere quello che è stato già detto brillantemente da molti oratori — che io fornisca qualche spiegazione.

In realtà, in questa discussione si sono delineate — come è avvenuto quasi sempre, del resto — due posizioni contrastanti: una parte del Consiglio ha voluto dare a questo rendiconto del 1950 un significato puramente e prettamente politico, mentre un'altra parte del Consiglio ha voluto dare a questo rendiconto il significato che io ritengo il più giusto, cioè un significato tecnico e amministrativo. Dal punto di vista amministrativo, in definitiva, tutti i settori sono rimasti d'accordo nel riconoscere che questo è il primo dei rendiconti

II LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

6 OTTOBRE 1955

finanziari che si presenta all'approvazione del Consiglio, primo anche nei confronti delle altre Regioni autonome già esistenti e dello stesso Stato italiano, che è certamente in notevole ritardo nella presentazione dei suoi rendiconti. In definitiva, sul contenuto tecnico-amministrativo-contabile del rendiconto rilevanti critiche non sono state avanzate; anzi son stati rivolti addirittura elogi e parole di lode all'indirizzo di coloro che questo rendiconto hanno compilato.

Da un punto di vista politico, invece, si è voluto affermare che questo rendiconto non è soddisfacente e che non ha corrisposto alle aspettative del Consiglio e del popolo sardo, in quanto si sono riscontrate deficienze nell'attuazione dei programmi politici. E, prima di dir questo, si è parlato anche delle deficienze del personale, della deficienza o cattiva strutturazione della burocrazia regionale, e soprattutto della necessità di accelerare i pagamenti. Anche a queste tre osservazioni, in definitiva, alcuni degli intervenuti hanno dato delle risposte.

Non si può dimenticare, ad esempio in fatto di personale, che quando la Regione è nata, per la necessità di affrettarne il funzionamento non vi era altra possibilità di recepire il personale, oltre quella di cercare funzionari provenienti da altre Amministrazioni statali e parastatali, i quali portassero, nella nuova Amministrazione che si andava creando, quella esperienza, quella pratica e quella competenza che certamente non potevano avere coloro che venivano assunti *ex novo*. Anzi, ricordo che in quel periodo eravamo convinti — e la pratica di questi anni che sono trascorsi ce ne ha dato la prova — che dall'unione delle due categorie di funzionari — quelli provenienti da altre Amministrazioni e i nuovi assunti — dovesse sorgere quella nuova categoria di funzionari regionali ai quali doveva venire nel futuro affidato il pratico funzionamento degli uffici della Regione. Io credo che oggi, almeno in parte, questo risultato sia stato già ottenuto e che esso sia da annoverare tra le piccole conquiste che l'Amministrazione ha realizzato in questi anni. Naturalmente c'è ancora strada da per-

correre, e il personale risente ancora del disagio della mancanza della legge sugli organici e sullo stato giuridico definitivo.

Ma io mi auguro che anche questa lacuna possa essere quanto prima colmata e che i nostri funzionari, provenienti da questa scuola pratica e teorica, possano dare ancor più di quanto danno oggi, una volta conseguito uno stato di tranquillità con la regolamentazione definitiva del loro stato giuridico.

Per quanto riguarda la burocrazia regionale, — la Giunta è la prima a riconoscerlo, in quanto è la prima che ne risente le conseguenze — sarebbe necessario uno snellimento, ma credo che, per quanta buona volontà si possa impiegare, sarà, non dico impossibile, ma certamente molto difficile modificarla. Tutto è possibile — mi pare dicesse l'onorevole Castaldi —, ma questo è un campo così vasto e così difficile, che modificare la burocrazia è un compito veramente arduo. Oggi in materia contabile siamo costretti a seguire pedissequamente le norme sulla contabilità generale dello Stato, e non credo ci sia la possibilità di fare diversamente. Se non ricordo male, l'onorevole Presidente, in uno dei suoi discorsi — mi pare si tratti del discorso programmatico — accennava alla strada che deve compiere una pratica, soprattutto quando si deve concludere con la emissione di mandati di pagamento: in questo caso la pratica deve percorrere ben 14 tappe: non sono certo poche e richiedono un tempo eccessivo. Noi, in mancanza di una nostra strutturazione legislativa e regolamentare, dobbiamo seguire questo sistema, dal quale non possiamo scostarci, perchè, se una tappa venisse saltata, al momento in cui il documento arriva all'organo di controllo, qualunque esso sia, sarebbe oggetto di rilievo, e ciò si risolverebbe in una ulteriore perdita di tempo.

L'Amministrazione regionale ha cercato di sopperire a questi inconvenienti nell'unico modo possibile, cioè con la buona volontà. I nostri funzionari, ai quali mi è grato esprimere in questa sede un doveroso riconoscimento, lavorano in modo tale da sopperire alle inevitabili lungaggini, ottenendo che le pratiche, pur seguendo la via normale, oggi vengano esple-

tate in un periodo di tempo notevolmente più breve che nel passato. Ciò comporta per i funzionari un notevole sacrificio, ma non avevamo altra possibilità di scelta. Oggi i mandati di pagamento, cioè le pratiche che più urgono e premono agli interessati, arrivano all'istituto bancario in un periodo di tempo relativamente più breve (dico relativamente, perchè le tappe prescritte devono pur essere percorse e certe formalità devono essere seguite). Però, ripeto, è attraverso un maggior sacrificio di tutti i funzionari che si è riusciti ad ottenere questo risultato.

L'onorevole Girolamo Sotgiu, contrastato dall'onorevole Castaldi e, in un certo qual modo, anche da me, affermava che il consuntivo non deve essere solamente un controllo contabile-amministrativo, ma anche un controllo della politica svolta dalla Giunta che in quel periodo ha diretto l'Amministrazione regionale. E, a sostegno della sua opinione, egli ha detto che si vogliono far passare come documenti di controllo del lavoro compiuto quegli opuscoli stampati alla fine della prima legislatura. Per l'onorevole Sotgiu detti opuscoli hanno solamente ed esclusivamente un colore ed un carattere di propaganda politica perchè la pubblicazione di essi ha coinciso con la fine della prima legislatura, con l'elezione della seconda Assemblea. Indubbiamente questo sapore era difficile evitarlo, però l'onorevole Sotgiu mi deve dare atto che in questi opuscoli, che potremmo chiamare resoconti di un'attività quadriennale, sono riportate tutte quelle che sono state le attività svolte nei vari settori. Forse la parte fotografica può avere avuto un rilievo propagandistico, ma a fianco di queste fotografie sono stati riportati tutti i dati, le tabelle, gli impegni di spese, le spese effettivamente sostenute, e i programmi attuati. E tutto questo, oltre che facilmente controllabile, è ormai di dominio pubblico e a conoscenza del popolo sardo, perchè quelle opere elencate in quegli opuscoli sono visibili nelle località nelle quali sono state realizzate.

Quindi, non si può affermare che quegli opuscoli abbiano avuto esclusivamente un carattere propagandistico, perchè hanno adem-

piuto anche, e principalmente, allo scopo di informare la popolazione sarda di quello che la Amministrazione regionale, in quei primi quattro anni, e malgrado le inevitabili difficoltà iniziali, ha potuto fare. Ma, se non contento di ciò, l'onorevole Sotgiu mi contesta anche la validità delle cosiddette pezze giustificative delle spese, affermando che esse non sono sufficienti a garantire la veridicità e l'esattezza del rendiconto, allora egli ci trasporta in un campo molto più difficile e soprattutto più delicato. Per noi le pezze giustificative, che sono state messe a disposizione di tutti coloro che ne vogliono prendere visione, sono effettivamente la giustificazione giuridica, contabile e morale della Amministrazione.

Mi sembra che questa mattina qualcuno abbia affermato che sia le pubblicazioni che le pezze giustificative non rappresentano una giustificazione per la impostazione politica del programma che è stato realizzato (se ho male interpretato quanto è stato detto, chiedo scusa). Ma, d'altra parte, noi non potevamo mettere a disposizione dell'onorevole Consiglio, o di chiunque ne abbia interesse, altro che i documenti contabili o le relazioni.

Si è parlato molto del ritardo con cui è stato presentato questo rendiconto. Ho accennato dianzi, e ne hanno accennato tutti gli intervenuti, che forse siamo fra i primi a presentare un rendiconto — sia pure a distanza di quattro o cinque anni — con soddisfazione di tutti. Ed è da tener presente che la compilazione del rendiconto stesso ha presentato notevoli difficoltà, perchè esso non poteva essere compilato sulla falsariga di rendiconti precedenti, modificando semplicemente le cifre, come avviene quando un'Amministrazione funziona già da parecchi anni. Nella nostra situazione, naturalmente la compilazione ha richiesto un periodo di tempo maggiore. Inoltre, ci siamo trovati di fronte ad operazioni che in certo qual modo andavano al di fuori e al di sopra di quella che è la normale compilazione del rendiconto. Ricordate, ad esempio, le anticipazioni concesse dallo Stato per le prime spese, gli investimenti che dovevano entrare in una determinata forma ed essere restituiti in un'al-

tra forma, come specificatamente è stato detto nelle due relazioni; anche questo, quindi, indubbiamente ha portato un notevole ritardo. Non che io voglia giustificare nessuno, ma è anche opportuno — soprattutto per giustificare di fronte al Consiglio regionale questo ritardo — conoscere le date nelle quali gli organi interessati hanno svolto il lavoro relativo alla compilazione e revisione del rendiconto in discussione, dato che ciò non è emerso nella discussione.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. E' stato detto anche nella relazione.

STARA (D. C.), *Assessore alle finanze*. T'engo a mettere in rilievo che la Corte dei Conti ha iniziato il suo esame nel febbraio 1954, che il rendiconto è stato trasmesso al Consiglio nel maggio 1954 ed è stato preso in esame dalla Commissione il 10 marzo 1955. Quindi, se consideriamo queste tre tappe, possiamo dire con una certa soddisfazione che questo rendiconto è arrivato alla discussione del Consiglio in un tempo relativamente breve, indipendentemente da tutte le altre considerazioni che sono state fatte.

Vi è un altro argomento che ritengo meriti di essere preso in considerazione: quello delle giacenze. Su questo punto gli onorevoli Sotgiu e Sanna hanno mosso una vera e propria critica di fondo, mentre gli onorevoli Castaldi, Pernis e Covacivich hanno dato più che altro consigli per il futuro. A prima vista, sembra davvero enorme che questi denari debbano rimanere fermi, senza poter essere utilizzati. In realtà, io ritengo che qualunque Amministrazione della mole della nostra e soprattutto con una strutturazione simile a quella dello Stato, non possa fare a meno di avere delle giacenze. Non è umanamente possibile farne a meno, sia per il pagamento, che deve venir effettuato dopo che ha avuto luogo il collaudo di lavori, sia per i decimi che gli appaltatori devono versare, sia per l'impegno di determinate somme previsto da leggi: talvolta si tratta di somme rilevanti, che rimangono inoperose e che quindi vanno ad aumentare questo fondo di giacenze.

Non credo che questi inconvenienti possano essere eliminati in alcun modo: non possono non rimanere giacenze. La loro misura, in realtà — come bene ha detto l'onorevole Castaldi — non è però tale da preoccuparci. Sono sicuro che di questo argomento dovremo trattare ancora nel prossimo futuro; comunque, posso informare l'onorevole Consiglio che queste giacenze variano e oscillano, ma non scendono mai al di sotto di una determinata cifra, che si aggira sui cinque, sei miliardi. Ciò significa che è in corso di attuazione una imponente mole di lavori da parte dell'Amministrazione regionale, perchè le giacenze aumentano in rapporto ai lavori che si fanno.

Non vorrei dilungarmi su questo argomento, ma sento il dovere di rispondere alla osservazione fatta dall'onorevole Sanna. Se è vero, come lui dice, ed io non sono del suo parere, che l'Amministrazione regionale, sia nel 1950 che negli anni successivi, si sia in un certo qual modo diletтата ad erogare dei contributi, vi garantisco che allora giacenze non ce ne sarebbero, perchè, se c'è un procedimento rapido, per cui il denaro esce dalle casse regionali per andare direttamente al destinatario, questo è proprio il procedimento per la concessione di contributi. Quindi, anche in questo dobbiamo riconoscere che sia la prima Giunta che quelle successive hanno impiegato buona parte delle somme in bilancio per la esecuzione di opere che non si possono esaurire in tempo talmente breve da consentirne il pagamento immediato. Si tratta quasi sempre di opere che non possono venir ultimate nel corso dell'anno finanziario — spesso vengono eseguite a lotti —, e in attesa che vengano effettuati i pagamenti è inevitabile che le somme giacciono nelle casse della tesoreria.

Sento il dovere di ringraziare l'onorevole Castaldi che, esaminando da profondo giurista questo rendiconto, ha messo in evidenza alcune manchevolezze, non del rendiconto del 1950, ma della organizzazione regionale. Egli ha messo in evidenza le deficienze dello Statuto e delle Norme di attuazione, e le deficienze di collegamento tra lo Statuto e le Norme di attuazione. E penso che, se le proposte dell'onorevo-

II LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

6 OTTOBRE 1955

le Castaldi potessero, nel più breve termine, essere tradotte in realtà, noi faremmo cosa veramente meritevole nell'interesse dell'Amministrazione regionale. Verremmo cioè ad eliminare, attraverso norme precise e concrete, quella che oggi è una incomprensione degli organi di controllo nei confronti di questo nostro giovane organismo, che deve esser aiutato in tutti i modi perchè prosegua nella strada che ha iniziato e la percorra nel migliore dei modi. (*Consensi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, Segretario:

Art. 1

Le entrate ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1950, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal conto consuntivo del bilancio in:

	L. 5.370.496.600,98
delle quali furono riscosse	» 4.704.652.902,73
e rimasero da riscuotere	L. 665.843.698,25

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, Segretario:

Art. 2

Le spese ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1950, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in:

	L. 5.367.234.930,00
delle quali furono pagate	» 937.055.091,20
e rimasero da pagare	L. 4.430.179.838,80

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, Segretario:

Art. 3

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle entrate di competenze dell'esercizio finanziario 1950 rimane così stabilito:

ENTRATE E SPESE EFFETTIVE:

Entrata	L. 5.370.496.600,98
Spesa	» 4.587.234.930,00
Avanzo effettivo	L. 783.261.670,98

MOVIMENTO DI CAPITALI:

Entrata	L.
Spesa	» 780.000.000,00
Disavanzo per movimento di capitali	L. 780.000.000,00

RIEPILOGO GENERALE:

Entrata	L. 5.370.496.600,98
Spesa	» 5.367.234.930,00
Avanzo finanziario dell'esercizio	L. 3.261.670,98

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BERNARD, Segretario:

Art. 4

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio

finanziario 1950, sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1950 (art. 1) L. 665.843.698,25

Somme riscosse e non versate in tesoreria » 59.397.008,00

Residui attivi al 31 dicembre 1950 L. 725.240.706,25

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BERNARD, Segretario:

Art. 5

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1950, sono stabiliti come dal conto consuntivo del bilancio, nella somma di:

L. 4.430.179.838,80
per spese accertate rimaste da pagare per la competenza propria dell'esercizio 1950 (articolo 2).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BERNARD, Segretario:

Art. 6

I risultati della gestione dei fondi somministrati alla Regione per l'impianto ed il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione sono determinati, come risulta dall'apposito allegato al rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1950, nelle seguenti somme:

RIEPILOGO:

Entrata L. 89.000.952,00
Spesa » 87.035.854,00

Avanzo finanziario della gestione 1949 L. 1.965.098,00

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BERNARD, Segretario:

Art. 7

E' accertato nella complessiva somma di:

L. 5.226.768,98
l'avanzo finanziario risultante dalla gestione 1950, come risulta dai seguenti dati:

Avanzo della gestione del bilancio 1950 L. 3.261.670,98
Avanzo della gestione 1949 » 1.965.098,00

Totale L. 5.226.768,98

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BERNARD, Segretario:

Art. 8

E' convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale 15 dicembre 1950, numero 36, concernente il prelevamento di L. 2.400.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo 28).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1950».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	32
contrari	13

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Campus - Canalis - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cossu - Covacovich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Giua Angelo - Ibba - Lonzu - Medda - Muretti - Nioi - Pasolini - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara).

Su una vertenza sindacale.

PISANO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole Presidente della Giunta e dell'onorevole Assessore al lavoro in ordine ad un problema che per la sua particolare impostazione può determinare gravi conseguenze nel bacino carbonifero. Si tratta della vertenza in atto tra i lavoratori e la Direzione della Carbosarda.

Mi consenta, onorevole Presidente, di esporre brevemente i fatti che costituiscono l'oggetto di questa vertenza. Nel mese di settembre la Società carbonifera sarda ha iniziato un nuovo sistema di lavorazione nella Direzione di Cortoghiana, riducendo da cinque a tre i lavoratori per compagnia, nell'avanzamento di produzione. Presso la Direzione di Seruci poi, questo sistema è in atto da oltre un anno, con compagnie di due lavoratori, ed ha incontrato l'ostilità dei lavoratori, sia per le relazioni oggi esistenti, sia per le pretese da parte dei dirigenti in fat-

to di produzione. L'onorevole Cardia e l'onorevole Borghero il problema dovrebbero conoscerlo molto bene.

BORGHERO (P.C.I.). Noi siamo d'accordo.

PISANO (D.C.). Ne sono lieto e la ringrazio per il conforto. Si noti che quando il limite di produzione non viene raggiunto l'operaio viene multato per danni. I lavoratori hanno più volte unanimemente, e — si noti — anche al di fuori delle organizzazioni sindacali, proclamato agitazioni e scioperi. La Federazione provinciale dei minatori aderenti alla C.I.S.L. ha chiesto alla Direzione della Carbosarda di trattare sui nuovi sistemi di produzione in relazione al piano di risanamento del quale si interessa la C.E.C.A., ma non ha ottenuto alcuna risposta diretta. Per conto della Carbosarda, ha risposto la Associazione industriali, e non all'Unione sindacale provinciale dei minatori — si noti —, ma all'Unione sindacale provinciale, ed ha risposto negando l'incontro.

Eppure esiste un precedente, in fatto di trattative dirette. Il 22 aprile 1955, ad esempio, la libera Federazione dei minatori ha sottoscritto, presso il Ministero del lavoro, con la C.G.I.L. e la Carbosarda, il nuovo accordo per l'esodo volontario di 1.500 — in realtà poi sono stati più di 2.000 — dipendenti della stessa Società.

Fallito anche questo tentativo, la stessa Federazione della C.I.S.L. ha avanzato un'altra richiesta per ottenere un incontro fra la Direzione generale della Società e i membri della commissione interna, ma ha ricevuto un'altra risposta negativa. La C.I.S.L. è intervenuta ancora presso l'onorevole Assessore al lavoro perchè interponesse i suoi uffici al fine di giungere ad una discussione tra le commissioni interne di fabbrica e l'azienda. E così lo sciopero, già proclamato per il 29 dalle organizzazioni sindacali, è stato sospeso nella speranza che l'intervento dell'onorevole Assessore al lavoro avesse un esito favorevole. Ma oggi la Carbosarda si trova in una posizione di assoluta intransigenza. Le commissioni interne non sono state chiamate, e l'incontro con le organizzazioni sindacali non è avvenuto.

Questo non è che uno dei tanti casi, onorevole Presidente della Giunta, che investe però, a mio parere, una questione di principio. Si tratta di rapporti sindacali, di rapporti che io, amici comunisti, chiamerei umani. Si tratta del diritto dei lavoratori a trattare su un piano di parità con gli imprenditori, a trattare su un piano di onestà, di coscienza e di senso di responsabilità. E' un diritto, questo, che ormai è nello spirito dell'ordinamento costituzionale del nostro Stato e a me pare che a nessuno sia lecito pretendere di negare questo diritto. Ed è per questo che io sollecito vivamente l'intervento dell'onorevole Presidente della Giunta e dell'onorevole Assessore al lavoro, affinché queste trattative abbiano luogo, in modo che così si evitino conseguenze gravi in tutto il bacino minerario dato che lo sciopero verrà proclamato a brevissima scadenza, se non darà un buon esito questo intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. La richiesta di notizie avanzate dall'onorevole Pisano mi mette in una situazione imbarazzante, poichè, a nome della Giunta, sto svolgendo — come è noto alle organizzazioni sindacali, ed il collega Borghero, per esempio, me ne può dare atto — una intensa azione per superare il punto morto nel quale si trovano le trattative tra la Direzione aziendale della Carbosarda e le organizzazioni sindacali. Dovendo continuare questa mia azione di mediatore, non mi è consentito esprimere un giudizio personale in questo momento, poichè altrimenti mi troverei in una situazione oltremodo delicata, che pregiudicherebbe l'azione che intendo portare a compimento.

Devo dichiarare, però, che anche stasera è stato da me l'ingegner Ronza, direttore generale della Carbonifera sarda, il quale mi ha assicurato formalmente che non vi è mai stato, da parte dell'azienda, un diniego a ricevere ed a trattare con le commissioni interne. La richiesta avanzata da parte dell'associazione sindacale dei lavoratori direttamente all'azienda, allo stato attuale della legislazione e della prassi sin-

dacale è evidente che non può essere accolta, perchè l'associazione sindacale operaia deve trattare con la controparte, cioè con l'associazione sindacale dei datori di lavoro. Questa, onorevole Pisano, è la situazione di fatto. Mentre invece con l'azienda ha il diritto ed il dovere di trattare la Commissione interna di fabbrica, e questa — come risulta anche dai verbali recenti in mio possesso — è stata sempre ricevuta ed ha trattato con le singole direzioni aziendali.

Altro è che si chieda che le commissioni interne trattino, non con le direzioni aziendali locali, ma con la direzione generale, perchè vi è un accordo, richiesto e voluto dagli stessi lavoratori, in base al quale a Carbonia, anzichè un'unica commissione interna per tutto il bacino minerario, si sono costituite tante commissioni interne quanti sono i pozzi ed i cantieri minerari, e questo accordo prevede dunque che le singole commissioni interne trattino le questioni interessanti il lavoro e i rapporti degli operai con le singole direzioni aziendali. Tuttavia, la direzione generale della Carbosarda è disposta a trattare anche direttamente, sempre che le organizzazioni operaie dichiarino di ritenere decaduto l'accordo cui prima facevo riferimento, e conseguentemente anche le singole commissioni interne, e di volere costituire una sola commissione interna per tutto il bacino, con il compito di trattare con la Direzione generale.

SANNA (P.S.I.). E' nient'altro che un ricatto.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. E' troppo evidente, mi pare.

E' stata presentata dai lavoratori la richiesta di un accordo che preveda che le singole commissioni interne trattino con le singole direzioni aziendali. Se si vuole che queste trattino con la Direzione generale, quest'ultima sostiene che si deve costituire allora una commissione interna per tutto il complesso del bacino minerario.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Queste sarebbero le relazioni umane!

CARDIA (P.C.I.). Ma esiste già!

II LEGISLATURA

SEDUTA CCXV

6 OTTOBRE 1955

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Non esiste, onorevole Cardia; esistono — si informi dal suo collega onorevole Borghero —, tante commissioni interne quante sono le direzioni aziendali.

Comunque, queste commissioni interne possono, sempre che lo vogliamo, chiedere udienza e trattare i problemi che loro interessano con le singole direzioni aziendali. Questo, per il momento, è quanto posso dire.

BORGHERO (P.C.I.). Domando di parlare. Sono stato chiamato in causa e vorrei dare una spiegazione.

PRESIDENTE. Mi spiace, ma non posso concederle la facoltà di parlare, perchè è stata rivolta una domanda alla quale è stata già data risposta, quindi l'argomento si intende chiuso.

Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domani mattina alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15..

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956